

Partorire a domicilio: è una moda o una cultura?
«Semplicemente una delle tante possibilità»

Ai Castelli le donne preferiscono il figlio «fatto in casa»

■ Ad ogni comune il suo bimbo fatto in casa, proprio come accadeva fino al periodo della seconda guerra mondiale. A Boville il piccolo Gianluca, primo iscritto all'ufficio anagrafe del neonomato, è riuscito a far scendere in piazza addirittura la banda musicale - creando non poche polemiche per quel milione e mezzo sborsato dalle casse pubbliche - a Rocca di Papa Federica, venuta al mondo anche lei tra le rassicuranti mura domestiche, ha addirittura creato momenti di imbarazzo - oltre che di immensa soddisfazione - agli impiegati dell'ufficio anagrafe che da venti anni non avevano più messo mano al libro delle nascite, tanto da aver dimenticato le procedure del caso. Sicuramente a Marino, dove c'è un ospedale che da anni si distingue per il suo reparto di ostetricia e ginecologia, problemi di tal tipo non ce ne saranno. La soddisfazione sarà tutta per Maria Elena e Fulvio, una giovane coppia che ha deciso, come quelle di Boville e Rocca di Papa, di dare alla luce il loro primogenito proprio nella casa dove vivono da tre anni. Che succede ai Castelli Romani? Sta forse esplodendo una nuova moda? «È soltanto la voglia di vivere il parto attivamente, di non subirlo», dice Maria Elena. «È un approccio culturale diverso nei confronti di uno dei momenti più importanti della vita di una donna», commenta il dottor Giovanni Santopadre, ginecologo presso l'ospedale di Marino che, insieme all'ostetrica Catia Bietolini ha assistito la signora Stefania a Rocca di Papa, e che nei prossimi giorni seguirà Maria Elena. «Il parto è un evento fisiologico e non patologico per cui va considerato in quanto tale. Oggi è necessario riappropriarsi di certi valori - spiega Santopadre - e chiarezza che spetta soltanto alla madre decidere come affrontare il parto. È lei che sceglie se fare il parto in clinica oppure no, il parto accovacciato, il cesareo, o quello tradizionale. Io non faccio altro che illustrare alle mie pazienti, sulla base delle loro condizioni fisiche e di quelle del bambino, tutte le possibilità che hanno».

Quando la coppia opta per la propria abitazione anziché per l'ospedale scatta l'organizzazione pre-parto, che in realtà non è neanche troppo articolata. «Anzi tutto si procede ad una ricognizione geografica dell'abitazione, si calcola la distanza dall'ospedale più vicino, che viene allertato in caso di necessità. Poi la famiglia provvede a procurare un'ambulanza che per tutto il tempo necessario mantiene la reperibilità. In casa non serve altro che una buona lampada direzionale. Per esempio - continua il ginecologo - Stefania, che è un'infermiera e conosce bene tutti i pro e i contro, ha scelto di far nascere Federica a casa. Durante il parto accovacciato poi, ha detto di sentirsi a suo agio vicino all'armadio, e lì è nata la bimba». È chiaro che il parto fisiologico a domicilio è previsto solo per quelle pazienti la cui gravidanza procede senza complicazioni. Monitoraggi e analisi approfondite vengono effettuate fino all'ultimo momento per tenere sotto controllo la salute di mamma e bambino.

Il punto è anche un altro. In Olanda lo Stato assiste gratuitamente le partorienti che decidono di far nascere a casa il proprio figlio che sono ormai il 40%. In Italia, invece, non esiste ancora una compagnia assicuratrice che preveda tra le sue clausole il parto a domicilio. Da noi, poi, troppo spesso intervengono decisioni esterne a mutare il normale decorso del travaglio e del parto. Insomma c'è una sorta di sofferenza ostetrica. Cioè il personale medico

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI
e paramedico "soffre" per il prolungarsi del travaglio e quindi spesso decide di intervenire sui tempi naturali. Se anche la nostra Regione iniziasse a riconsiderare la questione si risparmierebbero centinaia di miliardi. Basti pensare che una donna ricoverata per parto costa circa 800mila lire al giorno, altrettante il bimbo una volta nato». Il dottor Santopadre puntualizza che il parto a domicilio non è il modo migliore per far nascere un bimbo, ma solo uno dei modi, e precisa che sono ancora poche le donne che scelgono le mura domestiche. Molte infatti hanno paura per se stesse e per il nascituro. Finora le più coraggiose sono state quelle alla loro prima esperienza assistite dal medico e dall'ostetrica. A Roma far nascere un bimbo a casa costa intorno ai 2 milioni e mezzo.



Donatello Brogioni/Contrasto

L'INTERVISTA

«Sarà un maschio e andrà tutto bene»

■ Si muove con agilità tra i tavoli della pizzeria che gestisce con il marito. Una tuta premaman sottolinea il pancione di una gravidanza giunta ormai agli sgoccioli. Maria Elena, 25 anni, tra qualche giorno darà alla luce il suo primo bimbo, sa già che si tratta di un maschietto e i clienti abituali già da ora le fanno gli auguri. Fulvio, il marito venesiese, è in cucina, e si occupa delle pizze. A casa è già tutto pronto. Da tempo hanno stabilito che il loro bimbo nascerà nella stanza da letto anziché nella sala parto di un ospedale.

Come mai questa decisione nonostante gli attrezzati reparti maternità di ospedali pubblici e privati?

Semplicemente perché sia io che Fulvio non condividiamo proprio le regole degli ospedali. Lì ti fanno vedere il bimbo solo per dieci minuti, poi lo portano nella nursery privandolo del calore familiare di cui un bambino appena nato necessita. Poi odio l'idea di farlo nascere sul letto, per questo ho seguito un corso di preparazione per il parto accovacciato. Fulvio, che sarà al mio fianco, mi aiuterà.

Ma non temi che possano sorgere complicazioni durante il parto?

No, sono sicura che tutto andrà bene. All'inizio quando scoprii di essere incinta pensai di dover abbandonare il mio lavoro, e invece, a due giorni dalla fine del tempo ostetrico, eccomi qui a far l'impasto per le crepes. D'altra parte sia il ginecologo che l'ostetrica mi seguono costantemente e quindi è tutto sotto controllo. Comunque ho chiesto loro di non usare farmaci di alcun tipo per accelerare i tempi e ridurre il travaglio. Mio figlio deve nascere secondo i tempi naturali e in modo naturale.

Sei andata a trovare Stefania, la donna che a Rocca di Papa, circa 20 giorni fa, ha dato alla luce Federica a casa?

Avevo chiesto al dottor Santopadre di accompagnarmi da lei, volevo conoscerla per parlare insieme di questa nostra scelta. Ma come vedi lavoro non sono ancora riuscita nel mio intento. Ora Fulvio ed io dobbiamo concentrarci sul nome da dare al bimbo.

Moglie di Saltarelli, ex terzino laziale morì due anni fa per «gestosi gravidica»

Caso Angela Di Dado I periti affermano «Diagnosi tardiva»

■ Angela Di Dado, la giovane moglie dell'ex terzino della Lazio Marco Saltarelli, morì il 2 settembre del 1992, due giorni dopo aver dato alla luce un bambino, per gestosi gravidica. La morte si è verificata perché la diagnosi esatta è stata individuata soltanto 9 ore e mezzo dopo il ricovero, troppo tardi per intervenire con le necessarie misure terapeutiche. In sostanza, il trasferimento dall'ospedale di Albano - dove la donna era stata inizialmente ricoverata - al San Giovanni di Roma - dove fu sottoposta ad un cesareo prima, e, a causa di una emorragia uterina, all'asportazione dell'utero poi - sarebbe avvenuto troppo tardi, quando ormai era difficile salvarla. Questo il contenuto della relazione del collegio peritale, nominato dal pretore di Albano per stabilire le esatte cause della morte di Angela Di Dado. La relazione del collegio conferma quindi la tesi del perito dell'accusa, il professor Giovanni Arcudi, medico legale presso l'Università Tor Vergata di Roma, il quale sin dall'inizio sostenne che soltanto un immediato parto cesareo avrebbe potuto salvare la vittima affetta appunto da gestosi.

Assenti in aula i due imputati accusati di omicidio colposo, il primario del reparto di Ostetricia e ginecologia dell'ospedale di Albano, nonché medico della vittima, Renzo Conti e il suo aiuto Vito Antonio De Bernardis, che la notte del 29 agosto, quando la donna fu ricoverata con ipertensione e forti dolori addominali, pur avendo la reperibilità si recarono in ospedale soltanto la mattina seguente. La difesa e i periti di parte hanno cercato di ribaltare la tesi dell'accusa sostenendo che la paziente era affetta da problemi cardiopatici che sfociarono in infarto. La morte quindi sarebbe stata causata da un infarto e non dalla gestosi. Ogni intervento quindi, se pur tempestivo, non avrebbe potuto salvarla. Né tantomeno si sarebbe potuto effettuare il cesareo al momento del ricovero perché il cuore non ce l'avrebbe fatta.

Un'udienza soddisfacente comunque per l'accusa, rafforzata dalle dichiarazioni del presidente del collegio peritale che ha definito la vicenda «un caso sabbolano di omissione da parte dei colleghi dell'ospedale di Albano». Un lungo botta e risposta quello di ieri mattina tra i quattro periti nominati dal pretore (Mauro Mauri e Paolo Martini, medici legali, Pasquale Pannuccio, cardiologo e Sibilis, ostetrico, arrivati ieri mattina in treno da Firenze) e quelli della difesa, che ha concluso la fase dibattimentale di un processo più volte caratterizzato dai colpi di scena. L'ultimo proprio ieri mattina quando la difesa ha richiesto e non ottenuto la nullità della perizia effettuata dalla commissione esterna e la nomina di un nuovo collegio peritale motivando la richiesta per la mancata comunicazione ai periti di parte delle nuove prove acquisite. La prossima udienza è stata fissata per il 17 settembre quando ci saranno la discussione finale e la sentenza.

La prossima udienza è stata fissata per il 17 settembre quando ci saranno la discussione finale e la sentenza.

SCS

SIGNORI, A BORDO!

PRENOTATE LE OCCASIONISSIME DELL'ESTATE SEAT

ANCORA POCHI GIORNI PER LA VOSTRA INSERZIONE!

Salite a bordo con noi! Investire sulle Pagine Gialle significa garantirsi un anno a gonfie vele! E oggi potete farlo, ma ancora per pochissimi giorni, approfittando delle Occasionissime dell'Estate che SEAT ha studiato apposta per voi. Telefonate subito al Numero Verde 167-015500. Le Pagine Gialle trasformano gli inserzionisti in protagonisti. Con il vento in poppa.

COMUNE DI SABAUDIA (PATROCINIO) SALA CONSILIARE DEL COMUNE DI SABAUDIA

"Arte e Natura"

attraverso le opere di Calabria, Capodilupo, Cattaneo, Durelli, Reggiani, Vespignani dal 16 al 22 luglio 1994

La mostra è stata organizzata nell'ambito del 60° anniversario della inaugurazione della città. Si tratta di una collettiva di sei artisti italiani contemporanei, presentata nella cornice della Sala Consiliare del Comune di Sabaudia. La mostra comprenderà oltre 50 opere di piccole e grandi dimensioni (oli, tecniche miste, acquarelli, disegni, incisioni, etc.). I sei pittori sono assai diversi tra di loro.

Vi sono recenti lavori di Vespignani con soggetti diversi, dai paesaggi urbani con case di periferia a fiori emergenti tra sottili rami; altri di Calabria dove sono presenti immagini di donne distese o reclinate con forti accentuazioni volumetriche e cromatiche. Di Cattaneo si possono ammirare disegni e incisioni appartenenti a momenti diversi. Di Reggiani sono esposti paesaggi della campagna romana di grande formato (pastelli su carta) dove domina il segno dello spazio. Totalmente diversi sono i paesaggi di Durelli, di dimensioni ridotte (acquarelli e inchiestri), dove il lavoro nasce da un lento filtraggio della realtà che poi, attraverso il vaglio selettivo della memoria, riduce all'essenziale.

Infine le tecniche miste di Capodilupo, che colpiscono per la loro raffinata eleganza, ma la visione apparentemente serena si carica di toni inquieti. Il tutto è stato possibile grazie anche alla collaborazione della stamperia d'arte "L'acquaforte" di L. Ferranti.

L'inaugurazione avverrà il giorno 18 luglio alle ore 18 presso la Sala Consiliare del Comune di Sabaudia. La mostra sarà aperta fino al 22 luglio 1994 e osserverà i seguenti orari:

- Domenica dalle ore 10.30 alle ore 12.30
- Gli altri giorni dalle ore 18 alle ore 22

CACCIA-AMBIENTE: due leggi da applicare

Il 19 luglio Conferenza Stampa a Roma

A due anni dall'approvazione delle leggi sulle aree naturali protette e sulla riforma dell'attività venatoria l'ARCI propone una riflessione comune sullo stato dell'applicazione delle leggi sui parchi e sulla caccia.

All'incontro - promosso dall'ARCI per martedì 19 luglio, alle ore 11, presso l'Hotel Nazionale in piazza Montecitorio - parteciperanno le ACLI, la Lega Ambiente, la LIPU, l'ARCI CACCIA e Greenpeace che saranno rappresentate ai massimi livelli. L'ARCI sarà presente con il suo presidente Giampiero Rasimelli, le ACLI con Pino Bendandi e Gaetano Arciprete della Presidenza nazionale, la Lega Ambiente con il presidente Ermete Realacci, la LIPU con Giuliano Tallone e Piero Baronti, Greenpeace con Gianni Squitieri e l'ARCI CACCIA con il presidente nazionale sen. Carlo Ferrarriello e con il presidente del Consiglio nazionale cav. Luciano Amoretti.

Sono invitati i ministri on. Altero Matteoli e on. Adriana Poli Bortone titolari dei dicasteri dell'Ambiente e delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali, i Gruppi parlamentari, Assessori regionali e provinciali, dirigenti dell'associazionismo e la stampa.